L'INTERVISTA

CUNEO *Come ti vorrei*

PROMOSSI

1

Cuneesi al Rhum e Arione
«I cuneesi al Rhum e Arione che ha saputo restare il bel locale che era onorando la storia»

2

Viale e santuario degli Angeli
«Viale Angeli con il santuario e la balconata strepitosa sulla Bisalta»

3

San Francesco
«San Francesco, oggi monumento nazionale, e il museo civico con la ricca biblioteca specialistica»

BOCCIATI

1

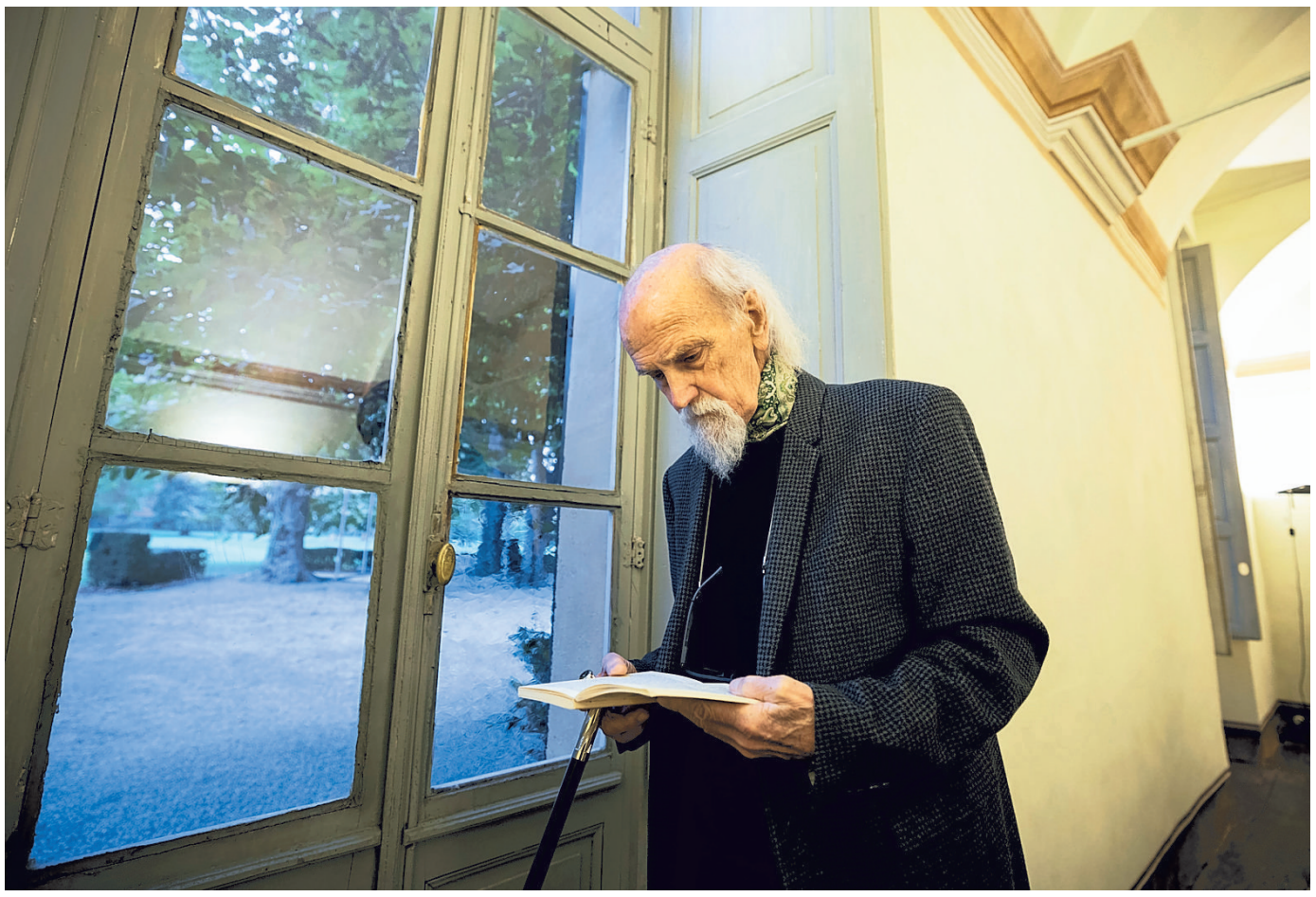
La periferia
«La periferia di Cuneo e quei quartieri senza personalità, come tutte le periferie delle città»

2

La cuneesità
«Come non mi piace l'albesità, quel modo di cullarsi nel noi che sa di sufficienza»

3

I trasporti
«Dalle ferrovie ai collegamenti stradali di cui questo territorio resta sempre carente»



Fredo Valla ospite a un evento a Villa Tornaforte-Aragno a Cuneo LORIS SALUSSOLIA

"Cuneo può essere capitale della questione montana"

Il regista di docufilm e sceneggiatore Fredo Valla: Città alpina? Mi chiedo a cosa serva un riconoscimento così se non porta contributi alla riflessione

CHIARA VIGLIETTI

Dove altri guardano montagne e ci vedono paesaggi, si incartano difronte all'afonia del sublime e alla fine la chiudono in cartolina, lo sguardo anti-retorico di uno come Fredo Valla, pensatore biologico e non ideologico, vede gli strati della storia. E che storia. Il Marchesato, la libera Repubblica degli Escartons: di quando le montagne cuneesi erano ponti di civiltà, fatte di uomini e valli che si incontravano. Oggi sono mute. E non basta lo slogan, il refresh di Cuneo incoronata di montagne, per certificare il legame solido con il mondo alpino. Che poi, esiste davvero?

Tutti in questa provincia legano la bellezza di Cuneo alle sue montagne. Chi ne fa un fatto estetico, chi spirituale. Che ne pensa uno che le ha vissute come un fatto politico?

«Il cittadino di Cuneo vive le montagne come uno splendido scenario, quale in effetti sono. Ma ho l'impressione che questo ecosistema venga vissuto per lo più come uno sfondo, un luogo di escursionismo, senza coglierne l'essenza, la problematicità: in una parola, la complessità».

Lei che complessità legge?

«Quella di un mondo in gran parte privo di rappresentanza politica e numericamente poco rilevante. In questo Paese, fatto in gran parte di montagne, non esiste una politica della montagna. Chi la fa oggi sono le persone che compiono scelte individuali, alcune veleitarie, altre di inestimabile valore, venendo a vivere le terre alpine».

Il tema come può tornare a diventare collettivo?

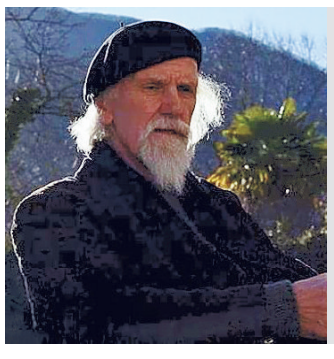
«Se la montagna si perde perché non ha i numeri, è la città che deve farsi montagna e supplire. Cuneo può essere una capitale della questione montana. Con un ruolo di forte mediazione se solo saprà abbandonare il suo provincialismo e farsi porta aperta al mondo».

Intanto Cuneo è Città alpina dell'anno. Lo percepisce, nel senso di una circolarità di dialogo e riflessioni sul tema?

«Mi chiedo a che serve un riconoscimento così se non porta contributi seri e costanti alla riflessione, idee nuove».

Cosa non le piace della narrazione contemporanea sul tema montagna?

«Resto dubbioso sulla grande attenzione che si dedica all'alpinismo quando si parla di montagna. Come se fosse tutto lì. Mi chiedo: ma cosa c'entra questa pratica borghese? Quella è la montagna usata, pur con la buona fede di chi la pratica».



Fredo Valla

Originario di Sampeyre, abita a Ostana, dove ha co-fondato la scuola di cinema «L'Aura». È regista di documentari e sceneggiatore di film.

Lei è un occitano.

«Un nazionalista occitano».

Di voi dicono che siate un mondo finito, crepuscolare.

«È finita la nostra proposta politica, ma non quella culturale e ideale. Quando ero giovane e Revelli pubblicava il Mondo dei vinti pensavo: non voglio riconoscermi in quel titolo. Oggi so che ho visto un popolo alla fine. Ma non ho cambiato idea, i miei, i nostri ideali restano: magari non lo vedrò più, ma è bene avere idee, fossero anche solo da riporre in un cassetto per tempi migliori».

Questa provincia vi ha capiti?

«Direi di no. O comunque ha ascoltato solo una parte del nostro mondo che era ed è complesso. La nostra grammatica è fatta di termini come minoranze, un senso d'Europa di cui queste montagne sono il cuore pulsante, la difesa dei diritti: non sono forse parole attuali più che mai?».

Cuneo con voi è stata predatoria o paternalista?

«Paternalista, i predatori sono stati altri. Ma è quel paternalismo da ultimo prezzo, da figlio sfortunato, dello stereotipo del montanaro con i pantaloni di velluto o il margaro che fa il burro giallo. Il punto di vista banale di chi si culla nella sufficienza, se non nella mediocrità».

Altrove, altro paragone che si fa sempre, terre come le Dolomiti ce l'hanno fatta a diventare un modello.

«Capiamoci su che tipo di modello. A parte che le montagne con i gerani ai balconi non fanno per me, da noi non ha resistito il senso di identità. E l'orgoglio di essere parte di un mondo che là, invece, è ancora un collante enorme. Non so quando l'abbiamo perso quell'orgoglio, ma è avvenuto».

Cosa serve in generale a questa provincia?

«Più cultura, più politica, più riflessione. Non mi rassegno a far parte di un territorio che pensa solo all'enogastronomia e a far girare i bicchieri. Siamo anche questo, certo: ma non solo questo. Se penso che per le vigne di oggi non si fanno che viaggi esperienziali per ristoranti mi chiedo: dov'è finita la terra di Fenoglio e Gallizio?».

In 40 anni tra scrittura e cinema, cosa sente di aver fatto per questo territorio?

«Penso di aver interpretato radicamento e cultura di questa terra. Anche se non sempre Cuneo, inteso come sistema territoriale, ha capito. Quando è uscito "Il vento fa il suo giro" sono stato accusato di "non parlar bene delle nostre montagne", infatti lo abbiamo autoprodotto».

Per Fredo Valla cos'è la montagna?

«Il posto dove stanno i miei orizzonti. Da qualche parte ho scritto che la montagna è ciò che Dio ha ben costruito. Mi ci riconosco ancora». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Sono un nazionalista occitano. Dicono che sia un mondo finito? La nostra grammatica è fatta di termini come minoranze, difesa dei diritti, senso d'Europa. Parole attuali più che mai**

> **A questa provincia servono più cultura e politica. Non mi rassegno a far parte di un territorio che pensa solo all'enogastronomia e a far girare i bicchieri. Siamo anche questo, certo, ma non solo**

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMzBiZWRlOGEtMGJiOC00MjBjLTg4YjAtYzU1NTFjY2UyMDIyIyMjMjAyNC0wNC0yN1QxNzo1MToxOCMji1ZFUg==